

Anno 2014

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

■ A partire da oggi l'Istat diffonde un unico comunicato sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali e provinciali. Questo nuovo rilascio integra le informazioni in precedenza diffuse separatamente al fine di offrire una lettura più completa delle dinamiche in atto.

■ Per l'esercizio finanziario 2014 le entrate complessive accertate delle amministrazioni comunali sono stimate in 83.301 milioni di euro (-0,8% rispetto al 2013). Le entrate in conto capitale diminuiscono del 4,6%, quelle correnti del 2,0% mentre le entrate per l'accensione di prestiti aumentano del 12,7%.

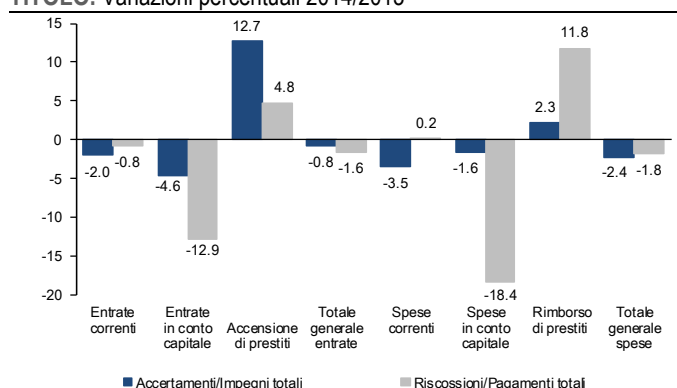
■ Le entrate complessive riscosse sono stimate in 76.546 milioni (-1,6%). Le entrate in conto capitale e quelle correnti si riducono rispettivamente del 12,9% e dello 0,8%, le entrate per l'accensione di prestiti aumentano del 4,8%.

■ L'incidenza delle entrate tributarie sul totale di quelle correnti è in significativo aumento, passando da 58,1% del 2013 a 64,2%. Cresce anche il grado di autonomia finanziaria (da 78,9% a 84,0%) mentre diminuisce quello di dipendenza erariale (da 11,0% a 5,5%).

■ Le spese complessive impegnate dai comuni per l'anno 2014 sono stimate in 80.348 milioni di euro (-2,4% rispetto al 2013). Le spese correnti e quelle in conto capitale diminuiscono rispettivamente del 3,5% e dell'1,6% mentre quelle per rimborso di prestiti aumentano del 2,3%.

■ I pagamenti effettuati, pari a 76.110 milioni di euro, diminuiscono dell'1,8% rispetto al 2013, sintesi della forte riduzione delle spese in conto capitale (-18,4%) non compensata dalla crescita delle spese per il rimborso di prestiti (+11,8%), e di quelle correnti (+0,2%).

ENTRATE (ACCERTATE E RISCOSE) E SPESE (IMPEGNATE E PAGATE) DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2014/2013



■ Nel 2014 le entrate complessive accertate delle amministrazioni provinciali sono stimate in 9.100 milioni di euro (-12,2% rispetto a 2013). Le entrate in conto capitale e quelle correnti si riducono (rispettivamente, -38,7% e -9,3%) mentre le entrate per l'accensione di prestiti crescono del 19,3%.

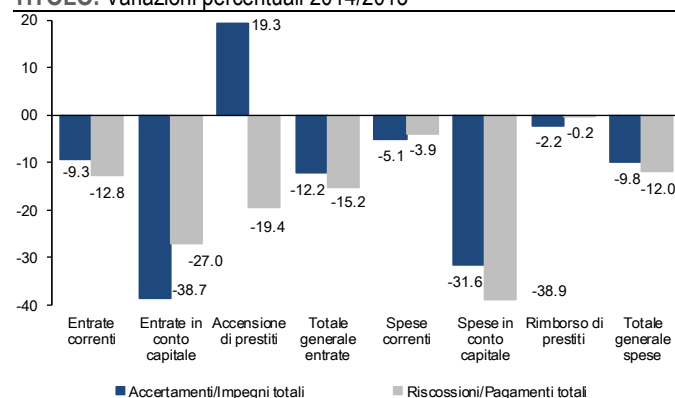
■ Le entrate complessive riscosse, stimate in 9.617 milioni di euro, registrano una riduzione del 15,2%. Diminuiscono tutte le componenti delle entrate, quelle in conto capitale del 27,0%, quelle per l'accensione di prestiti del 19,4%, le entrate correnti del 12,8%.

■ La quota di entrate tributarie sul totale delle correnti è pari al 58,5% (56,4% nel 2013). Crescono il grado di autonomia finanziaria (dal 65,6 al 67,7%), quello di rigidità strutturale (dal 37,2 al 39,6%) e l'incidenza delle spese di personale (dal 24,3 al 25,6%).

■ Le spese complessive impegnate dalle province per l'anno 2014, pari a 9.598 milioni di euro, diminuiscono del 9,8% rispetto all'anno precedente. Tutte le voci di spesa si riducono: spese in conto capitale -31,6%, spese correnti -5,1% e spese per il rimborso di prestiti -2,2%.

■ I pagamenti complessivi ammontano a 10.068 milioni, in calo del 12,0%. Le spese in conto capitale, quelle correnti e le spese per rimborso di prestiti presentano variazioni di segno negativo, rispettivamente del 38,9%, 3,9% e 0,2%.

ENTRATE (ACCERTATE E RISCOSE) E SPESE (IMPEGNATE E PAGATE) DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO. Variazioni percentuali 2014/2013



AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Le entrate diminuiscono, in particolare quelle in conto capitale

Le entrate complessive accertate dai Comuni nel corso dell'esercizio 2014, al netto dei servizi per conto terzi, sono stimate in 83.301 milioni di euro; il 74,2% è rappresentato da entrate correnti, il 13,2% da entrate in conto capitale e il rimanente 12,6% da entrate derivanti da accensioni di prestiti¹ (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ACCERTAMENTI, RISCOSSIONI E CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	Accertamenti				Riscossioni (a)				Capacità di riscossione (b)	
	2013	2014	var%	comp%	2013	2014	var%	comp%	2013	2014
Entrate correnti	63.082	61.791	-2,0	74,2	57.965	57.513	-0,8	75,1	69,7	71,0
Entrate tributarie	36.620	39.643	8,3	47,6	32.586	37.590	15,4	49,1	71,8	75,3
Entrate da contributi e trasferimenti	13.335	9.866	-26,0	11,9	13.187	9.482	-28,1	12,4	76,9	67,9
Entrate extra-tributarie	13.127	12.282	-6,4	14,7	12.193	10.441	-14,4	13,6	56,7	59,4
Entrate in conto capitale	11.512	10.982	-4,6	13,2	9.893	8.617	-12,9	11,3	48,3	39,8
Alienazione di beni patrimoniali	1.033	959	-7,2	1,2	974	1.044	7,2	1,4	62,8	77,3
Trasferimenti	9.753	9.447	-3,1	11,3	8.112	7.076	-12,8	9,2	44,0	34,5
Riscossioni di crediti	726	577	-20,6	0,7	807	497	-38,4	0,7	85,9	63,5
Accensione di prestiti	9.341	10.527	12,7	12,6	9.940	10.416	4,8	13,6	90,0	89,3
TOTALE GENERALE ENTRATE (c)	83.935	83.301	-0,8	100,0	77.799	76.546	-1,6	100,0	69,1	69,2

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di riscossione è il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti.

(c) Al netto delle partite di giro.

Rispetto al 2013 diminuiscono sia le riscossioni totali (-1,6%) sia gli accertamenti totali (-0,8%). Le riscossioni in conto competenza passano da 57.966 a 57.626 milioni di euro (-0,6%), quelle in conto residui da 19.833 a 18.920 milioni di euro (-4,6%). Nel 2014, la capacità di riscossione (misurata dal rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti) è al 69,2% in lieve crescita sull'anno precedente.

Nel 2014 le entrate correnti accertate ammontano a 61.791 milioni di euro in diminuzione del 2,0% rispetto all'esercizio precedente, conseguenza da un lato della riduzione delle entrate per contributi e trasferimenti (-26,0%) e di quelle extra-tributarie (-6,4%), dall'altro della crescita delle entrate tributarie (+8,3%).

Le entrate in conto capitale accertate sono pari a 10.982 milioni di euro (-4,6%); questo risultato deriva dalla riduzione delle entrate per riscossioni di crediti (-20,6%), di quelle per alienazioni di beni patrimoniali (-7,2%) e delle entrate per trasferimenti in conto capitale (-3,1%).

Per quanto riguarda le riscossioni totali, quelle relative alle entrate correnti diminuiscono dello 0,8%; al loro interno aumentano le entrate tributarie (+15,4%) e diminuiscono le entrate derivanti da contributi e trasferimenti (-28,1%) e quelle extra-tributarie (-14,4%).

Le riscossioni delle entrate in conto capitale si attestano a 8.617 milioni di euro (-12,9%). Le entrate per alienazioni di beni patrimoniali aumentano (+7,2%) mentre si riducono le entrate per riscossioni di crediti (-38,4%) e quelle per trasferimenti (-12,8%).

¹ Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

Il peso delle entrate tributarie ancora differenziato sul territorio

Nel 2014, il 64,2% degli accertamenti correnti è costituito da entrate tributarie, il 16,0% da contributi e trasferimenti, il rimanente 19,8% da entrate extra-tributarie. Il valore medio nazionale è però la sintesi di situazioni territoriali molto differenziate (Tavola 1).

Il peso delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti presenta valori medi più bassi nei comuni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (in Trentino-Alto Adige/Südtirol il valore minimo, 27,6%). I valori medi sono invece più elevati nelle regioni a statuto ordinario, il valore più alto, 77,3%, si riscontra in Puglia.

Il quadro è più articolato se si considerano le altre due componenti delle entrate correnti. Il peso percentuale delle entrate per contributi e trasferimenti si colloca al di sopra del valore medio nazionale in tutte le amministrazioni comunali delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, oltre che in Basilicata e Lazio. Il valore più elevato (46,1%) si registra nei comuni della Sardegna, quello minimo (8,4%) nelle amministrazioni della Toscana.

L'ultima componente, costituita dalle entrate extra-tributarie, presenta valori superiori al dato medio nazionale nei comuni delle regioni del Trentino-Alto Adige/Südtirol, dove si registra il valore più elevato (33,9%), nei comuni di Lombardia, Toscana, Marche, Molise, Veneto, Emilia-Romagna e Calabria. Il valore minimo si rileva nei comuni della Puglia (8,8%).

Nel 2014 il valore medio *pro capite* delle entrate correnti accertate a livello nazionale è di 1.016 euro per abitante, 22 euro in meno rispetto al 2013. Registrano valori superiori alla media nazionale i comuni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome (eccetto la Sicilia), quelli di Liguria, Lazio, Toscana e Emilia-Romagna. Il valore medio più elevato si rileva per i comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (2.139 euro *pro capite*), quello più basso in Puglia (754 euro per abitante).

Il valore maggiore delle entrate tributarie *pro capite* (pari a 652 euro a livello nazionale) si registra nei comuni della Liguria (931 euro per abitante), quello minore nelle amministrazioni del Trentino-Alto Adige/Südtirol (443 euro per abitante). I comuni delle regioni a statuto ordinario centro-settentrionali presentano valori superiori al dato medio nazionale, eccetto per Marche, Lombardia e Veneto. I valori sono inferiori alla media nazionale in tutte le regioni a statuto speciale (tranne la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste) e quelle a statuto ordinario del Mezzogiorno, eccetto la Campania. L'importo *pro capite* dei contributi e trasferimenti correnti è pari come dato medio nazionale a 162 euro per abitante. Tutti i comuni delle regioni a statuto speciale e quelli di Lazio e Basilicata presentano importi superiori al dato medio nazionale. I valori *pro capite* più elevati, infatti, sono relativi alle regioni a statuto speciale, e variano dai 965 euro della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste ai 257 euro della Sicilia; il valore più basso si registra in Veneto (84 euro per abitante).

Quanto alle entrate extra-tributarie, in tutte le regioni meridionali e nei comuni di Veneto, Umbria e Piemonte i valori *pro capite* si attestano al di sotto della media nazionale (pari a 202 euro); importi più elevati si riscontrano per le restanti regioni. Il valore più elevato è di 544 euro e si registra in Trentino-Alto Adige/Südtirol mentre quello minimo, di 67 euro, in Puglia. Come negli esercizi precedenti, le differenze fra regioni derivano principalmente dalla entità variabile dei proventi dei servizi prestati, i cui livelli di offerta locale sono molto differenziati tra comuni per quantità, tipologia e forma di gestione. Analizzando i dati secondo l'ampiezza demografica dei comuni, per quelli con più di 60.000 abitanti si riscontrano i valori *pro capite* più elevati delle entrate correnti (1.357 euro) sia come totale sia come voci di dettaglio di entrate tributarie (837 euro), entrate extra-tributarie (287 euro) e entrate da contributi e trasferimenti (233 euro). Si conferma l'andamento già rilevato negli anni passati per le restanti classi demografiche.

Conto delle spese secondo la classificazione economica

In diminuzione gli impegni sia correnti sia in conto capitale

Nel 2014 l'ammontare complessivo delle spese impegnate è stimato in 80.348 milioni di euro. I pagamenti ammontano nel loro complesso a 76.110 milioni di euro (di cui 52.347 in conto competenza) da cui deriva una capacità di spesa del 65,2%, in lieve crescita dal 63,2% dell'esercizio precedente (Prospetto 2).

Gli impegni di spesa corrente sono pari a 55.403 milioni di euro mentre i pagamenti correnti a 55.715 milioni (i pagamenti in conto competenza ammontano a 40.265 milioni). La capacità di spesa è pari al 72,7% in crescita (era 70,9% nel 2013). Nel confronto con il 2013 gli impegni correnti si riducono del 3,5% mentre i pagamenti correnti registrano un leggero incremento (+0,2%). Rispetto al 2013 gli impegni diminuiscono del 2,4% e i pagamenti dell'1,8%.

Gli impegni in conto capitale – pari a 13.022 milioni di euro - diminuiscono dell'1,6%, i pagamenti - 10.945 milioni di euro - si riducono del 18,4%. I pagamenti di competenza raggiungono 3.466 milioni (-0,8%) determinando una capacità di spesa del 26,6% (26,4% nel 2013). I rimborsi di prestiti impegnati crescono (+2,3%), così come i pagamenti (+11,8%).

PROSPETTO 2. IMPEGNI, PAGAMENTI E CAPACITÀ DI SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER TITOLO E CATEGORIA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	Impegni				Pagamenti (a)				Capacità di spesa (b)	
	2013	2014	var%	comp%	2013	2014	var%	comp%	2013	2014
Spese correnti	57.430	55.403	-3,5	69,0	55.630	55.715	0,2	73,2	70,9	72,7
Personale	15.034	14.596	-2,9	18,2	14.808	14.464	-2,3	19,0	91,8	92,7
Acquisto di beni e servizi	30.105	30.103	-	37,5	29.895	30.495	2,0	40,1	63,5	65,3
Trasferimenti	7.552	6.222	-17,6	7,7	6.523	6.310	-3,3	8,3	56,2	58,0
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	2.004	1.939	-3,3	2,4	2.028	1.937	-4,5	2,5	98,2	98,4
Altre spese correnti (c)	2.735	2.543	-7,0	3,2	2.376	2.510	5,6	3,3	58,2	60,9
Spese in conto capitale	13.231	13.022	-1,6	16,2	13.417	10.945	-18,4	14,4	26,4	26,6
Investimenti in opere	10.733	10.816	0,8	13,5	10.926	8.690	-20,5	11,4	21,8	21,7
Mobili, attrezzature, ecc.	429	393	-8,5	0,5	442	449	1,7	0,6	22,2	28,4
Trasferimenti di capitale	1.087	874	-19,6	1,1	976	935	-4,2	1,2	27,5	38,5
Partecipazioni e conferimenti	80	207	159,9	0,3	135	217	60,5	0,3	32,8	79,6
Altre spese in conto capitale	902	732	-18,8	0,8	938	655	-30,3	0,9	80,8	69,9
Rimborso di prestiti	11.659	11.924	2,3	14,8	8.451	9.450	11,8	12,4	66,7	72,3
TOTALE GENERALE SPESE (d)	82.320	80.348	-2,4	100,0	77.498	76.110	-1,8	100,0	63,2	65,2

(a) Tale voce comprende i pagamenti di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni.

(c) Comprendono anche gli ammortamenti.

(d) Al netto delle partite di giro.

Analizzando le spese per categoria, quelle per l'acquisto di beni e servizi costituiscono il 54,3% del totale della spesa corrente (52,4% nel 2013); seguono le spese per il personale, che rappresentano il 26,3% (in lieve crescita) mentre il restante 19,4% è formato dalle altre spese correnti (in diminuzione rispetto all'esercizio precedente), (Prospetto 3). La più elevata incidenza delle spese per il personale sul totale delle spese correnti, come già in precedenza, si riscontra nei comuni della Sicilia (35,1%) mentre la minore in quelli del Lazio (22,5%). L'incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi raggiunge il livello massimo (60,0%) nei comuni del Lazio e quello minimo (38,9%) nei comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol (Tavola 2).

La spesa corrente *pro capite* si attesta su valori superiori alla media nazionale (pari a 911 euro) nei comuni delle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, eccetto la Sicilia e, tra le regioni a statuto ordinario, nei comuni di Lazio, Liguria, Toscana e Emilia-Romagna.

In particolare, il livello più elevato di spesa *pro capite* si registra nei comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (1.882 euro), quello più basso si riscontra in quelli della Puglia (685 euro). Le posizioni in graduatoria rimangono sostanzialmente inalterate tra le regioni per quanto riguarda la spesa *pro capite* per il personale e per l'acquisto di beni e servizi (pari, rispettivamente, a 240 e 495 euro). Analizzando i dati secondo l'ampiezza demografica, il valore per abitante più elevato degli impegni correnti si registra nei comuni con più di 60.000 abitanti (1.223 euro), quello minimo in corrispondenza dei comuni da 5.001 a 10.000 abitanti (711 euro).

PROSPETTO 3. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi		Altre spese correnti (a)		TOTALE	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Nord-ovest	25,2	25,7	54,4	56,0	20,4	18,3	100,0	100,0
Nord-est	26,6	26,6	48,6	49,8	24,8	23,6	100,0	100,0
Centro	24,1	24,3	54,0	58,1	21,9	17,6	100,0	100,0
Sud	26,3	26,3	54,8	55,3	18,9	18,4	100,0	100,0
Isole	31,7	31,8	46,8	48,7	21,5	19,5	100,0	100,0
ITALIA	26,2	26,3	52,4	54,3	21,4	19,4	100,0	100,0

(a) Sono comprese le spese per trasferimenti, interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

La quota maggioritaria dei bilanci va in spese di amministrazione

Come nel precedente esercizio, nel 2014 la spesa destinata alla funzione di amministrazione generale assorbe la quota più consistente degli impegni finali (27,7%, Figura 1); insieme con la spesa per la gestione del territorio e dell'ambiente (24,2%) essa rappresenta più della metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. In continuità con gli anni precedenti, quote significative di spesa sono destinate alle funzioni relative alla viabilità e ai trasporti (13,9%), al settore sociale (12,8%) e all'istruzione pubblica (9,2%). Il residuo 12,2% si distribuisce fra le restanti funzioni considerate.

Tra il 2013 e il 2014 le spese finali impegnate dai comuni risultano in diminuzione (-1,6%) (Tavola 3). La riduzione più consistente riguarda le spese nel campo della giustizia (-15,6%), seguite da quelle per l'amministrazione, gestione e controllo (-6,8%), le spese per la cultura e i beni culturali (-2,9%), per il settore sportivo e ricreativo (-2,6%), per la polizia locale e il settore sociale (-2,3%) e per il campo turistico (-0,7%). In lieve riduzione risultano le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente (-0,2%). Aumentano, invece, le spese per lo sviluppo economico (+13,7%), seguite da quelle relative ai servizi produttivi (+8,3%), per la viabilità e i trasporti (+5,1%) e per l'istruzione pubblica (+2,0%).

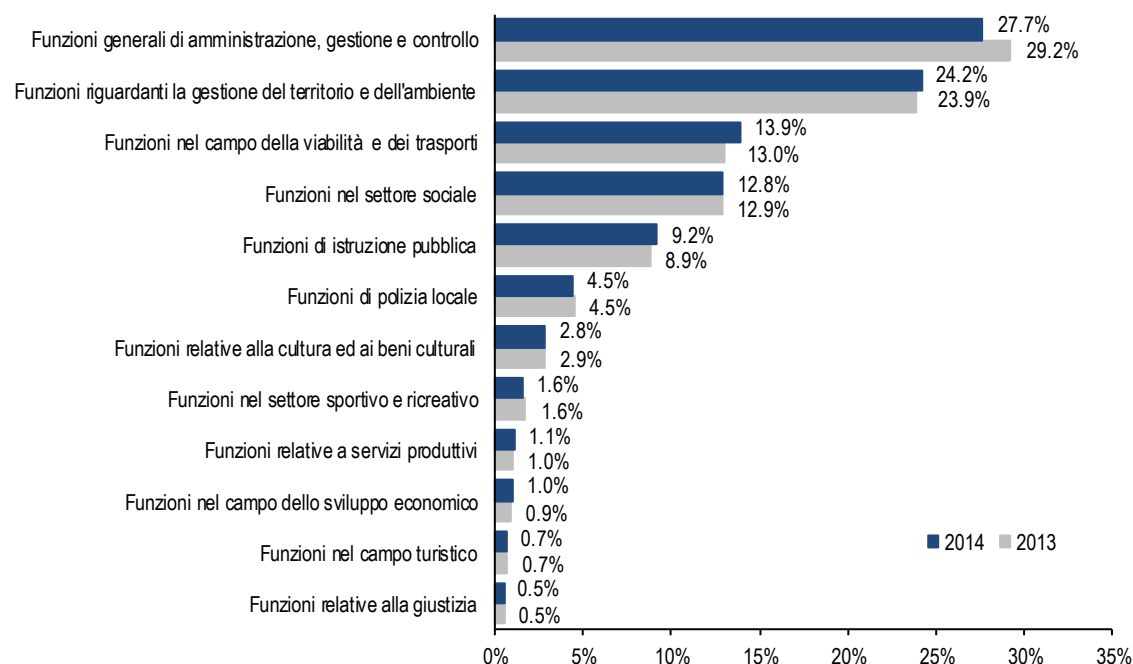
Le differenze territoriali più rilevanti emergono in corrispondenza della funzione generale di amministrazione, gestione e controllo, che assorbe il 30,8% della spesa finale nei comuni delle Isole, il 29,9% in quelli del Sud, il 27,6% nei comuni nord-orientali (in linea con la media nazionale pari a 27,7%), il 26,8% nei comuni nord-occidentali e, infine, il 24,9% in quelli centrali.

Considerando la spesa impegnata per la gestione del territorio e dell'ambiente (24,2% a livello nazionale), le quote di spesa più significative si rilevano nelle regioni del Sud (32,1%), seguite da quelle delle Isole (28,1%). Inferiori appaiono le quote per il Centro (24,1%), per il Nord-ovest (19,5%) e per il Nord-est (18,9%).

Tra le rimanenti funzioni, le amministrazioni comunali del Nord-ovest, del Centro e del Sud riservano la percentuale di spesa più elevata alla funzione viabilità e trasporti (rispettivamente, 17,1%, 15,4% e 12,5%), quelle del Nord-est e delle Isole alla funzione del settore sociale (rispettivamente, 15,7% e 15,1%). A livello nazionale, la prima risulta pari a 13,9%, la seconda a 12,8%.

Nei comuni del Mezzogiorno le funzioni più importanti, cui sono destinate oltre la metà delle spese finali, sono quelle dell'amministrazione, gestione e controllo e della gestione del territorio e dell'ambiente (rispettivamente, 62,0% nel Sud e 58,9% nelle Isole).

FIGURA 1. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER FUNZIONE TOTALE ITALIA – IMPEGNI. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e valori percentuali



Nell'anno 2014, impegnano somme maggiori (*correnti e in conto capitale*) per la funzione di amministrazione, gestione e controllo i comuni di Lombardia, Lazio e Campania (rispettivamente 2.535, 1.958 e 1.880 milioni di euro) mentre quelli che stanziavano somme minori sono i comuni di Molise, Basilicata e Umbria (89, 173 e 287 milioni di euro) (Tavola 4).

In quasi tutti i comuni del Centro-nord e delle Isole (eccetto la Toscana e la Provincia di Bolzano/Bozen), le funzioni che assorbono le quote maggiori in valore assoluto sul totale delle spese impegnate, riguardano le attività legate all'amministrazione dell'ente, seguite da quelle per la gestione del territorio, dalle spese per il sociale e da quelle per i trasporti (Figura 2). In quelli del Sud (escluse l'Abruzzo e la Basilicata) le spese per la gestione del territorio risultano prevalenti, seguite da quelle per l'amministrazione e per il settore dei trasporti. I comuni di Abruzzo, Trentino-Alto Adige/Südtirol e Friuli-Venezia Giulia impegnano invece le maggiori risorse *pro capite* (775, 547 e 444 euro) mentre le amministrazioni che stanziavano somme minori sono i comuni di Puglia, Veneto e Marche (227, 245 e 252 euro)².

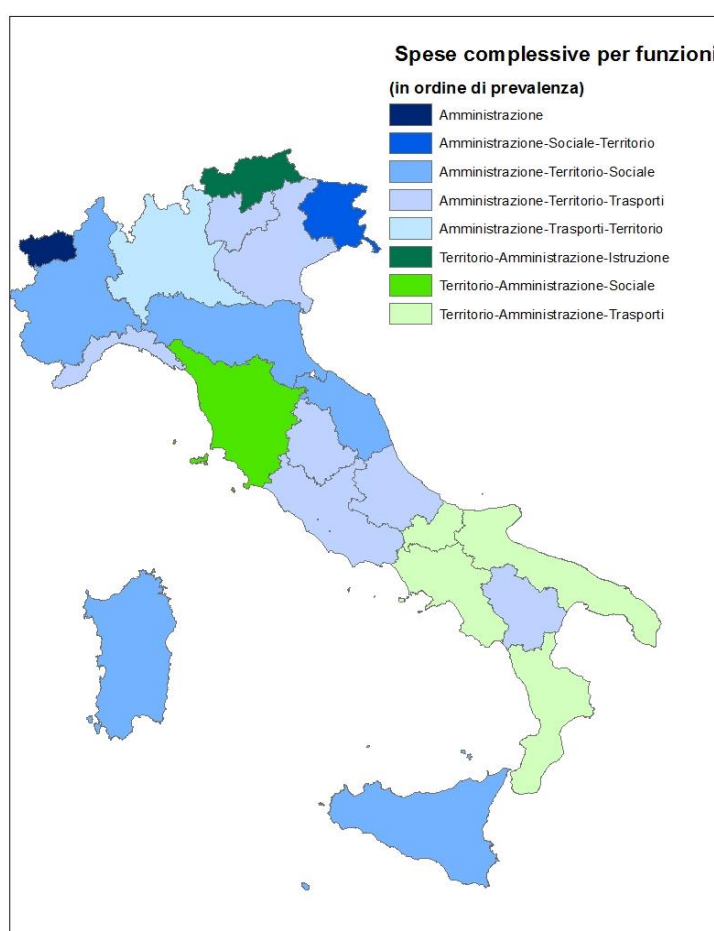
Per quanto riguarda la gestione del territorio e dell'ambiente, ad aver impegnato le somme più consistenti sono le amministrazioni di Campania, Lombardia e Lazio (2.612, 1.941 e 1.801 milioni di euro); importi più contenuti per quelle di Basilicata, Molise e Friuli-Venezia Giulia (144, 158 e 220 milioni). I comuni di Molise, Campania e Trentino-Alto Adige/Südtirol stanziavano le risorse maggiori per abitante (504, 446 e 397 euro), all'opposto le amministrazioni di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (146, 179 e 194 euro).

Il settore della viabilità e dei trasporti registra una situazione simile a quella rilevata per la funzione precedente, le somme maggiori in termini assoluti sono impegnate dai comuni di Lombardia, Lazio e Campania (2.176, 1.444 e 960 milioni di euro), quelle minori dalle amministrazioni di Molise, Basilicata e Umbria (54, 86 e 111 milioni di euro). Relativamente ai livelli di spesa *pro capite* stanziavano importi più consistenti i comuni del Trentino-Alto Adige/Südtirol, Lazio e Lombardia (309, 245 e 218 euro), importi più bassi i comuni di Sicilia, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia (94, 106 e 109 euro).

² Sono esclusi i comuni della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, cui il Ministero dell'interno riconosce la facoltà di attribuire l'intera spesa alla funzione generale di amministrazione senza specificare le somme assegnate alle restanti funzioni.

Infine, per i settori sociale e istruzione pubblica sono i comuni di Lombardia, Lazio e Emilia-Romagna ad impegnare importi maggiori (rispettivamente 1.570, 1.068 e 781 milioni di euro per il sociale e 1.225, 692 e 610 milioni per l'istruzione) mentre quelli di Molise, Basilicata e Umbria destinano risorse minori (rispettivamente 29, 65 e 98 milioni per la prima funzione e 33, 54 e 82 milioni per la seconda). Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Trentino-Alto Adige/Südtirol sono i comuni che stanziavano le risorse maggiori per abitante per il campo sociale (rispettivamente 317, 308 e 241 euro), Trentino-Alto Adige/Südtirol, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia per il settore dell'istruzione pubblica (232, 137 e 125 euro). Per il sociale stanziavano risorse *pro capite* minori i comuni di Calabria, Campania e Molise (62, 90 e 92 euro), per l'istruzione pubblica i comuni di Sicilia, Puglia e Calabria (61, 65 e 71 euro).

FIGURA 2. SPESE COMPLESSIVE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER FUNZIONE PREVALENTE – IMPEGNI (corrente e in conto capitale). Anno 2014, dati provvisori



I comuni con più di 60.000 abitanti presentano l'importo più elevato per le cinque funzioni esaminate, quelli tra 5.001 e 10.000 abitanti il valore più contenuto eccetto per la viabilità e i trasporti. Per quest'ultimo settore il valore più basso si registra per i comuni compresi tra 10.001 e 20.000 abitanti.

Indicatori economico-strutturali

Comuni dipendenti più dalle entrate proprie che dai trasferimenti

Per il complesso delle amministrazioni comunali italiane il grado di autonomia impositiva è in media del 64,2% (58,1% nel 2013). L'indicatore risulta più elevato nei comuni di Puglia (77,3%) e Campania (73,8%) mentre il minimo è raggiunto in Trentino-Alto Adige/Südtirol (27,6%); in tutte le regioni a statuto speciale e le province autonome si hanno valori inferiori al dato medio nazionale, così come in Lazio e Lombardia (Prospetto 4).

La quota delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti si mantiene relativamente più bassa nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e in quelli che ne contano più di 60.000 (rispettivamente, 59,2% e 61,7%) mentre raggiunge il massimo (69,3%) nei comuni tra 20.001 e 60.000 abitanti.

PROSPETTO 4. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER REGIONE E CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e valori percentuali

REGIONI	Grado di autonomia impositiva		Grado di autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Piemonte	63,9	71,4	83,7	91,2	12,0	4,7	48,0	45,2	25,2	25,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	38,0	38,8	53,9	54,9	0,7	0,6	27,0	25,8	21,3	21,0
Liguria	65,7	71,1	83,3	88,7	10,1	4,8	33,6	35,4	23,8	24,2
Lombardia	55,5	60,9	84,6	89,7	9,3	4,1	29,0	32,0	21,4	21,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,2	27,6	57,2	61,5	0,8	0,8	39,2	36,3	26,1	24,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	18,4	27,8	57,1	64,8	1,1	1,3	37,5	35,5	22,7	21,9
<i>Trento</i>	26,6	27,3	57,4	57,7	0,5	0,3	41,1	37,1	29,9	27,7
Veneto	61,5	69,0	82,8	89,9	11,3	3,7	35,4	36,6	23,4	23,8
Friuli-Venezia Giulia	34,7	36,8	54,0	54,3	1,4	1,5	34,3	31,8	24,5	23,0
Emilia-Romagna	60,9	70,6	82,4	91,5	13,0	4,1	33,4	33,7	23,6	23,2
Toscana	62,5	68,1	86,2	91,6	9,3	3,6	40,7	41,9	22,7	23,2
Umbria	66,4	71,8	85,4	89,6	8,2	4,8	69,3	65,0	25,5	24,8
Marche	61,9	64,7	84,0	87,3	8,1	4,1	42,0	47,9	24,5	24,2
Lazio	51,6	61,8	78,8	81,4	16,8	10,8	32,8	32,4	21,5	20,8
Abruzzo	57,1	66,9	73,2	85,2	22,1	9,5	38,5	52,8	20,4	22,3
Molise	59,2	65,0	80,1	86,0	9,8	6,2	49,3	52,4	24,7	25,2
Campania	70,6	73,8	84,8	88,4	9,3	5,5	65,9	62,9	25,0	24,5
Puglia	70,4	77,3	80,0	86,1	11,5	5,9	35,4	38,9	21,5	21,3
Basilicata	62,5	65,0	74,6	79,4	7,7	4,8	59,2	61,7	26,8	25,7
Calabria	65,8	66,1	85,0	86,0	8,3	7,9	79,2	61,3	25,6	24,3
Sicilia	55,5	62,0	65,6	73,2	14,0	8,2	71,1	76,4	32,9	32,3
Sardegna	41,1	43,1	51,8	53,9	8,3	3,6	23,7	24,5	20,5	20,7
ITALIA	58,1	64,2	78,9	84,0	11,0	5,5	42,3	42,9	23,8	23,6
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA										
Fino a 5.000	55,9	59,2	77,3	80,9	8,1	4,1	41,6	41,8	24,4	24,2
da 5.001 a 10.000	61,1	66,7	80,7	86,0	9,1	3,8	38,8	40,8	23,7	23,6
da 10.001 a 20.000	63,5	68,6	81,5	86,9	9,4	3,8	40,3	39,6	23,5	23,5
da 20.001 a 60.000	63,9	69,3	80,7	86,3	9,6	4,2	45,1	47,1	23,7	23,4
Oltre 60.000	53,8	61,7	77,3	82,8	13,9	7,6	42,9	42,2	23,8	23,6

1 - Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

2 - Grado di autonomia finanziaria = (entrate tributarie + entrate extra-tributarie) / entrate correnti.

3 - Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali correnti / entrate correnti.

4 - Grado di rigidità strutturale = (spese di personale + rimborso prestiti) / entrate correnti.

5 - Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

In crescita rispetto al 2013 risulta anche il grado di autonomia finanziaria, pari all'84,0% a livello nazionale (78,9% nell'esercizio precedente). L'indicatore ha un andamento territoriale per alcuni versi analogo a quello rilevato per il grado di autonomia impositiva: i valori sono più bassi nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome, cui si aggiungono Lazio e Basilicata. Nelle restanti amministrazioni si rilevano valori più elevati del dato medio nazionale. Il valore risulta minimo (53,9%) nelle amministrazioni della Sardegna, massimo in Toscana (91,6%). Per quanto riguarda la dimensione demografica, il valore più elevato dell'indicatore si rileva per i comuni che hanno tra 10.001 e 20.000 abitanti (86,9%), quello più basso fra i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (80,9%).

Il grado di dipendenza erariale risulta pari al 5,5% in media nazionale (11,0% nel 2013). Risultano sopra il dato medio nazionale i comuni di Lazio (con la percentuale più elevata, 10,8%), Abruzzo, Sicilia, Calabria, Molise e Puglia. Nelle restanti regioni si registrano i valori più bassi, toccando il minimo in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (0,6%). Con riferimento alle classi di ampiezza demografica dei comuni, l'indicatore è più elevato nella classe dimensionale maggiore (7,6%), più contenuto nelle restanti.

Il grado di rigidità strutturale della spesa comunale è pari, in media, al 42,9% (42,3% nel 2013). L'indicatore è al di sopra del dato medio nazionale nei comuni meridionali (il valore è più elevato in Sicilia, 76,4%), con l'eccezione di Puglia e Sardegna, e in quelli di Piemonte, Marche e Umbria. Nelle restanti regioni il dato è inferiore alla media nazionale (più basso in Sardegna, 24,5%). Per quanto riguarda la dimensione demografica, il valore più elevato dell'indicatore si rileva fra i comuni che hanno tra 20.001 e 60.000 abitanti (47,1%), quello più basso fra i comuni con popolazione compresa tra 10.001 e 20.000 abitanti (39,6%).

Infine, l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti, pari a 23,6% a livello nazionale (in lieve riduzione), è più elevato nei comuni della Sicilia (32,3%) e raggiunge il minimo in quelli della Sardegna (20,7%). L'indicatore risulta più elevato nei comuni fino a 5.000 abitanti (24,2%) e più contenuto tra quelli che hanno popolazione compresa tra 20.001 e 60.000 abitanti (23,4%).

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

In diminuzione le entrate accertate, soprattutto quelle in conto capitale

Nel 2014 l'ammontare complessivo stimato degli accertamenti, al netto delle partite di giro, risulta pari a 9.100 milioni di euro (-12,2% rispetto all'esercizio precedente) di cui l'84,3% è costituito dalle entrate correnti, il 9,7% da quelle in conto capitale e il restante 6,0% dalle entrate per accensione di prestiti (Prospetto 5).

Nel dettaglio, la riduzione delle entrate correnti (-9,3% rispetto al 2013) è la risultante della flessione dei contributi e trasferimenti (-14,8%), delle entrate extra-tributarie (-10,2%) e di quelle tributarie (-5,9%). Le entrate in conto capitale accertate diminuiscono del 38,7%, così come le alienazioni di beni patrimoniali, che registrano una notevole contrazione (-62,6%). Si riducono anche i trasferimenti (-29,6%) e le entrate per riscossioni di crediti (-20,1%). Le entrate derivanti dall'accensione di prestiti presentano, invece, una crescita del 19,3%.

Questa dinamica si riflette sulla composizione delle entrate relativa alla gestione finanziaria 2014: aumenta il peso delle entrate correnti (dall'81,6% nel 2013 all'84,3% nel 2014) e quello delle entrate derivanti dall'accensione di prestiti (dal 4,4% al 6,0%) mentre diminuisce il peso delle entrate in conto capitale (dal 14,0% al 9,7%).

Passando alla gestione di cassa, anche il totale stimato delle riscossioni si riduce, passando da 11.343 a 9.617 milioni di euro. Diminuiscono le entrate in conto capitale (-27,0%), quelle derivanti dall'accensione dei prestiti (-19,4%) e le entrate correnti (-12,8%). La riduzione delle riscossioni di entrate correnti, che passano da 9.019 a 7.866 milioni, è la sintesi della contestuale diminuzione delle entrate derivanti da contributi e trasferimenti (-17,9%), di quelle extra-tributarie (-16,3%) e di quelle tributarie (-8,4%). Le riscossioni in conto capitale (1.180 milioni di euro) diminuiscono, come anche le entrate derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali (-64,2%) e le entrate da trasferimenti (-14,1%) mentre aumentano le riscossioni di crediti (+5,4%). La capacità di riscossione (ovvero il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di

esercizio) è pari a 72,8% (71,4% nel 2013). In particolare, l'indicatore è in crescita e risulta pari a 75,5% per le entrate correnti (74,8% nell'esercizio precedente) e a 48,8% per quelle in conto capitale (era 46,2%) mentre diminuisce ed arriva a 75,3% per le entrate per accensione di prestiti (era 88,2%).

PROSPETTO 5. ACCERTAMENTI, RISCOSSIONI E CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	Accertamenti				Riscossioni (a)				Capacità di riscossione (b)	
	2013	2014	var.%	comp.%	2013	2014	var.%	comp.%	2013	2014
Entrate correnti	8.456	7.668	-9,3	84,3	9.019	7.866	-12,8	81,8	74,8	75,5
Entrate tributarie	4.766	4.486	-5,9	49,3	4.703	4.310	-8,4	44,8	88,0	85,0
Entrate da contributi e trasferimenti	2.907	2.478	-14,8	27,2	3.600	2.957	-17,9	30,7	55,4	61,8
Entrate extra-tributarie	784	704	-10,2	7,8	717	600	-16,3	6,3	66,8	63,0
Entrate in conto capitale	1.451	889	-38,7	9,7	1.616	1.180	-27,0	12,3	46,2	48,8
Alienazione di beni patrimoniali	438	164	-62,6	1,8	482	173	-64,2	1,8	97,6	98,6
Trasferimenti in conto capitale	881	620	-29,6	6,8	964	828	-14,1	8,6	22,6	32,1
Riscossioni di crediti	133	106	-20,1	1,1	171	180	5,4	1,9	34,1	69,6
Accensione di prestiti	455	543	19,3	6,0	708	571	-19,4	5,9	88,2	75,3
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE (c)	10.363	9.100	-12,2	100,0	11.343	9.617	-15,2	100,0	71,4	72,8

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di riscossione è calcolata come rapporto percentuale tra le riscossioni di competenza e gli accertamenti.

(c) Al netto delle partite di giro.

La quota delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti risulta pari al 58,5% a livello nazionale ed è più elevata in Molise, Lombardia, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Emilia-Romagna, Puglia, Veneto e Umbria (Tavola 5). Le amministrazioni campane presentano la stessa percentuale di quella rilevata a livello nazionale. La quota più alta si registra in Molise (83,0%), quella più bassa in Friuli-Venezia Giulia (11,5%).

A livello nazionale la quota di entrate per contributi e trasferimenti è del 32,3%, superiore nelle province di Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Sardegna, Marche, Liguria, Toscana, Piemonte e Calabria. Il valore è più elevato in Friuli-Venezia Giulia (77,0%), più basso in Molise (9,8%). La quota delle entrate extra-tributarie (pari a 9,2% a livello nazionale) presenta valori che superano quello nazionale nelle amministrazioni di Toscana, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Abruzzo, Umbria e Campania. Le amministrazioni dell'Emilia-Romagna presentano la stessa percentuale di quella media nazionale. La percentuale più alta si registra in Toscana (12,9%), quella più bassa in Sicilia (5,2%).

Il valore *pro capite* degli accertamenti correnti complessivi ammonta a 129 euro a livello nazionale; è più elevato nelle province della Basilicata (259 euro), mentre raggiunge il minimo per le amministrazioni provinciali della Sicilia (81 euro).

Nelle amministrazioni provinciali del Molise si registra il valore *pro capite* più elevato per le entrate tributarie (96 euro); per i contributi e trasferimenti e per le entrate extra-tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente, 185 e 28 euro). I valori per abitante più bassi, invece, sono rilevati per le entrate tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (28 euro), per le entrate derivanti da contributi e trasferimenti nelle amministrazioni del Molise (12 euro) e per quelle extra-tributarie nelle province della Sicilia (4 euro).

Conto delle spese secondo la classificazione economica

Tutte le voci di spesa rilevano importi inferiori rispetto all'esercizio precedente

Gli impegni totali di spesa stimati assunti nel corso del 2014 dalle amministrazioni provinciali ammontano a 9.598 milioni di euro (-9,8% rispetto all'anno precedente) (Prospetto 6). Gli impegni per le spese correnti (7.144 milioni) diminuiscono del 5,1%, quelli per le spese in conto capitale, (1.382 milioni) si riducono del 31,6%, così come gli impegni per rimborso di prestiti (1.072 milioni, -2,2%).

La diminuzione degli impegni di parte corrente è determinata dalla riduzione di tutte le voci di spesa, eccetto le altre spese correnti e i trasferimenti: queste crescono, rispettivamente, dell'8,1% e del 7,2%. Le spese per l'acquisto di beni e servizi diminuiscono dell'11,2%, quelle per gli interessi passivi del 10,6% e quelle per il personale del 4,5%. Anche gli impegni in conto capitale registrano variazioni negative di tutte le voci di spesa. Le spese per partecipazioni e conferimenti decrescono notevolmente (-94,5%), quelle per la concessione di crediti e anticipazioni si riducono del 28,9%, le spese per l'acquisto di mobili e attrezzature del 28,2%, quelle per trasferimenti e per investimenti in opere, rispettivamente del 25,5% e del 20,3%. La dinamica delle voci di spesa determina una redistribuzione del loro peso sul totale degli impegni: le spese correnti incidono per il 74,4% sulle spese totali (dal 70,7% del 2013), quelle in conto capitale per il 14,4% (dal 19,0%) e quelle per rimborso di prestiti per il restante 11,2% (dal 10,3%).

La gestione di cassa rileva pagamenti totali che si attestano su 10.068 milioni di euro (-12,0% rispetto al 2013): i pagamenti correnti, pari a 7.338 milioni, si riducono (-3,9%), così come le spese in conto capitale, il cui totale ammonta a 1.687 milioni (-38,9%), e le spese per rimborso di prestiti, pari a 1.042 milioni (-0,2%).

La capacità di spesa, misurata dal rapporto tra pagamenti di competenza e impegni, è pari al 67,0% (63,3% nel 2013).

PROSPETTO 6. IMPEGNI, PAGAMENTI E CAPACITÀ DI SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO E CATEGORIA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	Impegni				Pagamenti (a)				Capacità di spesa (b)	
	2013	2014	var.%	comp.%	2013	2014	var.%	comp.%	2013	2014
Spese correnti	7.529	7.144	-5,1	74,4	7.632	7.338	-3,9	72,9	68,2	70,3
Personale	2.054	1.961	-4,5	20,4	2.047	1.960	-4,2	19,5	91,4	92,9
Acquisti di beni e servizi	3.374	2.995	-11,2	31,2	3.594	3.193	-11,1	31,7	64,5	67,7
Trasferimenti correnti	1.227	1.316	7,2	13,7	1.236	1.361	10,2	13,5	35,2	41,9
Interessi passivi	391	350	-10,6	3,6	385	363	-5,8	3,6	96,0	98,7
Altre spese correnti	483	522	8,1	5,5	371	461	24,4	4,6	55,5	52,7
Spese in conto capitale	2.020	1.382	-31,6	14,4	2.762	1.687	-38,9	16,8	31,1	33,7
Investimenti in opere	1.313	1.047	-20,3	10,9	1.746	1.245	-28,7	12,4	12,6	25,7
Mobili, attrezzature, ecc.	41	30	-28,2	0,3	54	34	-36,9	0,3	28,5	26,1
Trasferimenti di capitale	252	187	-25,5	2,0	532	256	-51,8	2,5	27,1	38,1
Partecipazioni e conferimenti	269	15	-94,5	0,1	305	17	-94,3	0,3	98,5	99,8
Concessione di crediti e anticipazioni	145	103	-28,9	1,1	125	134	7,3	1,3	81,8	99,4
Rimborso di prestiti	1.096	1.072	-2,2	11,2	1.045	1.042	-0,2	10,3	89,0	88,0
TOTALE GENERALE DELLE SPESE (c)	10.645	9.598	-9,8	100,0	11.439	10.068	-12,0	100,0	63,3	67,0

(a) Sono compresi i pagamenti di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti di competenza e gli impegni.

(c) Al netto delle partite di giro.

Il peso della spesa per il personale cresce nelle amministrazioni del Nord-est e del Mezzogiorno; quello delle spese per l'acquisto di beni e servizi aumenta solo nelle province del Nord-est; per contro, quello delle altre spese correnti s'incrementa nelle province di tutte le ripartizioni geografiche, eccetto quelle del Nord-est. Nelle Isole il dato percentuale resta stabile (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spese di personale		Acquisto di beni e servizi		Altre spese correnti		Totale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Nord-ovest	22,5	22,4	48,6	44,7	28,9	32,9	100,0	100,0
Nord-est	24,4	24,9	41,5	42,0	34,1	33,1	100,0	100,0
Centro	28,9	27,7	45,4	41,3	25,7	31,0	100,0	100,0
Sud	28,8	29,8	46,8	43,5	24,4	26,7	100,0	100,0
Isole	39,9	43,0	33,5	30,4	26,6	26,6	100,0	100,0
ITALIA	27,3	27,5	44,8	41,9	27,9	30,6	100,0	100,0

Il valore *pro capite* delle spese correnti, pari a 120 euro a livello nazionale, raggiunge il livello più elevato nelle province della Basilicata (247 euro), mentre quello più basso si riscontra nelle amministrazioni della Sicilia (83 euro) (Tavola 6).

L'importo per abitante più elevato delle spese di personale e per l'acquisto di beni e servizi si rileva nelle province della Basilicata (rispettivamente, 64 e 143 euro) per le altre spese correnti in quelle dell'Emilia-Romagna (49 euro). All'opposto, il valore più basso per le spese di personale si registra nelle amministrazioni del Veneto (22 euro), per l'acquisto di beni e servizi e per le altre spese correnti nelle province della Sicilia (rispettivamente, 25 e 20 euro).

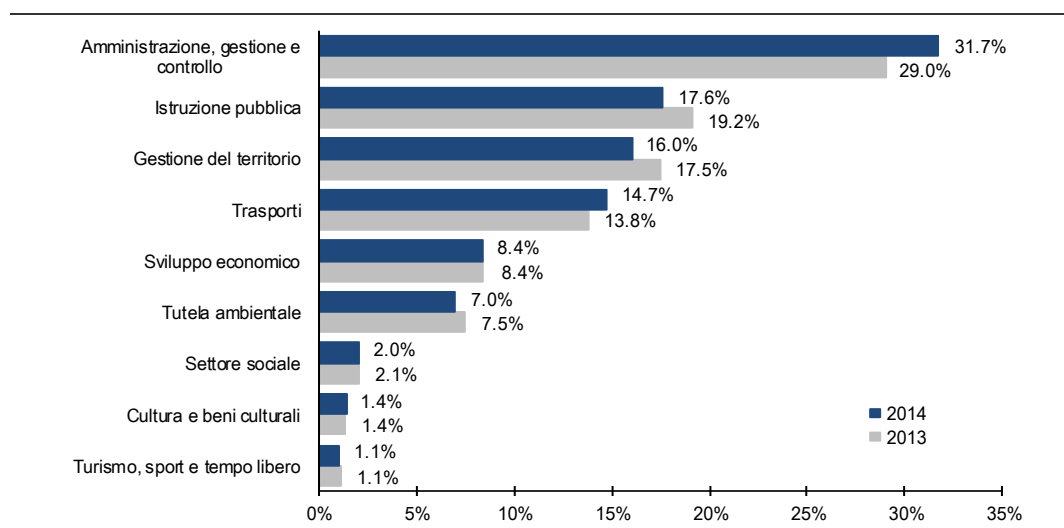
Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

In crescita il peso delle spese per l'amministrazione, gestione e controllo e per i trasporti

Nel 2014, rispetto al 2013, il complesso delle le spese finali diminuisce del 10,7% passando da 9.549 a 8.525 milioni di euro. La riduzione si verifica per tutte le funzioni di spesa (Tavola 7).

Le spese secondo le funzioni presentano una struttura leggermente diversa rispetto a quella dell'anno precedente (Figura 3): cresce il peso delle spese per l'amministrazione, gestione e controllo (da 29,0% del 2013 a 31,7% del 2014) e per i trasporti (da 13,8% a 14,7%), diminuiscono invece i pesi di istruzione pubblica (da 19,2% a 17,6%), gestione del territorio (da 17,5% a 16,0%), ambiente (da 7,5% a 7,0%) e settore sociale (in leggera diminuzione). Risulta stabile la quota per lo sviluppo economico, per turismo, sport e tempo libero e per cultura e beni culturali.

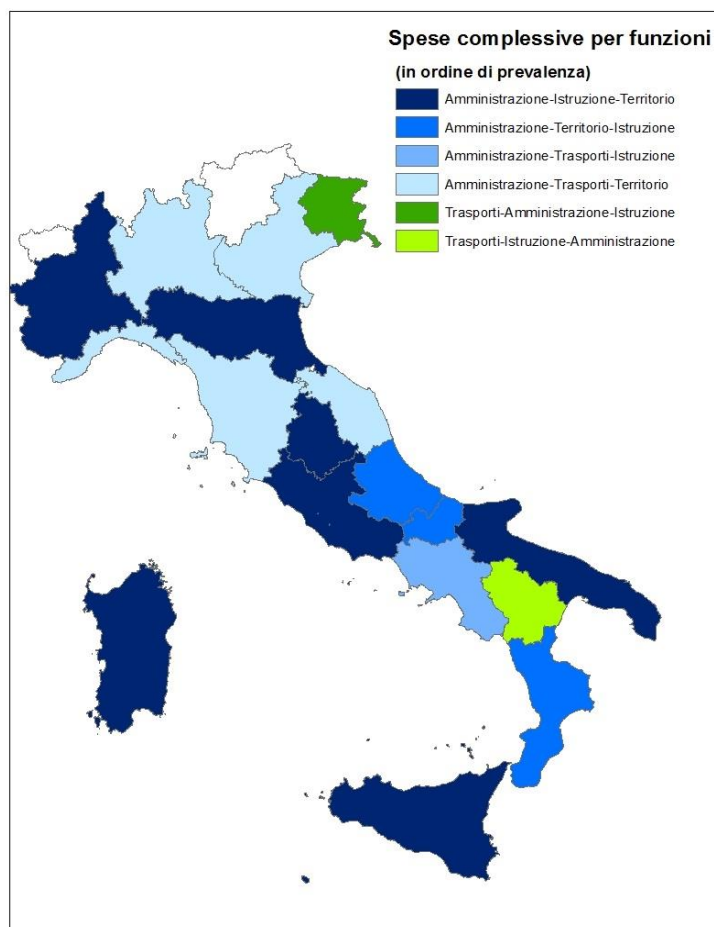
FIGURA 3. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER FUNZIONE TOTALE ITALIA – IMPEGNI. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e valori percentuali



In tutte le ripartizioni la spesa per la funzione amministrazione, gestione e controllo risulta la voce prevalente, seguita da quella per i trasporti nelle province settentrionali e dall'istruzione pubblica nelle ripartizioni del Centro e delle Isole (gestione del territorio per le province del Sud).

In tutte le province (escluse quelle di Friuli-Venezia Giulia e Basilicata), le funzioni che assorbono le quote maggiori riguardano le attività istituzionalmente assegnate quali, dopo amministrazione, gestione e controllo, quelle di istruzione pubblica, trasporti e gestione del territorio (Figura 4). Non sono comprese le Province autonome di Trento e Bolzano-Bozen, i cui flussi finanziari sono oggetto della rilevazione sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, dove le funzioni altrove svolte dalle amministrazioni provinciali sono di competenza dell'Amministrazione regionale. A seguire le spese per l'istruzione pubblica per le province del Nord e del Sud (gestione del territorio per le amministrazioni del Centro e delle Isole). Rispetto all'ammontare della spesa nazionale di ciascuna funzione, il Nord-ovest presenta un peso superiore al dato nazionale per le funzioni dei trasporti e della gestione del territorio; il Nord-est, invece, per il campo dei trasporti e del turismo, sport e tempo libero. Nel Centro le funzioni relative all'istruzione pubblica, allo sviluppo economico, alla tutela dell'ambiente e alla cultura e beni culturali costituiscono le voci di spesa prevalenti; nel Sud, invece, le funzioni con il peso maggiore sono quelle per la gestione del territorio, per lo sviluppo economico, per la tutela ambientale, per il settore sociale e per la cultura e beni culturali. Nelle amministrazioni delle Isole tutte le funzioni registrano pesi superiori al dato nazionale, con l'eccezione delle spese nel settore della gestione del territorio, dello sviluppo economico e dei trasporti.

FIGURA 4. SPESE COMPLESSIVE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER FUNZIONE PREVALENTE – IMPEGNI (corrente e in conto capitale). Anno 2014, dati provvisori



Indicatori economico-strutturali

Sale il peso delle entrate proprie, diminuisce quello dei trasferimenti erariali

Per valutare i risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni provinciali sono stati elaborati alcuni indicatori economico-strutturali, disaggregati per ripartizione geografica e regione, e calcolati considerando gli accertamenti per le entrate e gli impegni per le spese (Prospetto 8). La diminuzione delle entrate per contributi e trasferimenti ha causato un incremento del grado di autonomia impositiva e di autonomia finanziaria.

Il **grado di autonomia impositiva** si attesta al 58,5% su scala nazionale (56,4% nel 2013). L'indicatore cresce in misura maggiore nelle province del Sud (+4,0 punti percentuali), seguite da quelle del Nord-ovest, delle Isole e del Nord-est (rispettivamente, +3,1, +2,4 e +1,6 punti percentuali). Nelle amministrazioni del Centro si registra invece un lieve calo.

PROSPETTO 8. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2013 e 2014, dati provvisori e composizione percentuale

REGIONI	Grado di autonomia impositiva		Grado di autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di dipendenza regionale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Piemonte	48,3	50,9	55,0	59,1	0,9	0,9	41,5	39,0	36,1	38,6	21,3	23,4
Liguria	40,6	44,2	50,7	55,6	4,3	2,1	39,0	35,7	30,6	50,3	24,2	26,0
Lombardia	74,7	77,7	87,2	89,3	2,3	0,5	7,8	7,6	26,8	27,3	18,5	19,5
Veneto	61,3	61,7	71,6	70,3	0,9	0,6	26,5	28,5	36,8	35,5	19,3	19,7
Friuli-Venezia Giulia	11,2	11,5	24,0	23,0	0,9	0,8	74,1	75,6	24,0	24,2	18,4	18,3
Emilia-Romagna	59,9	64,1	68,5	73,3	2,1	2,1	26,9	23,4	36,7	46,2	25,7	27,3
Toscana	44,0	42,8	56,2	55,7	2,4	3,2	38,3	38,2	30,8	32,9	22,3	22,1
Umbria	49,9	59,0	59,5	69,5	3,7	1,7	34,2	27,6	40,1	52,0	33,9	41,0
Marche	45,6	45,2	54,6	53,8	2,2	4,6	41,6	39,0	46,8	46,5	27,8	29,4
Lazio	75,7	74,7	80,9	80,0	0,5	2,0	18,1	17,7	39,0	37,2	25,3	26,5
Abruzzo	65,9	74,5	76,1	85,8	9,8	6,2	10,3	6,7	49,6	49,7	35,3	38,0
Molise	85,6	83,0	93,4	90,1	1,7	3,7	3,7	3,6	66,7	84,3	49,4	45,2
Campania	56,6	58,5	66,3	68,1	11,2	11,4	22,1	20,5	34,1	24,7	20,1	20,4
Puglia	60,9	62,7	67,4	70,0	5,7	5,5	25,1	22,8	29,1	38,1	22,1	23,3
Basilicata	32,3	33,0	39,5	38,6	1,2	1,4	54,1	54,1	90,9	91,8	24,4	24,7
Calabria	41,3	51,5	51,0	60,2	24,8	13,6	22,7	25,5	60,4	73,4	31,1	37,0
Sicilia	67,2	70,1	73,5	75,3	1,8	1,6	24,1	22,5	55,0	58,7	44,8	47,1
Sardegna	38,3	38,7	44,9	45,0	2,0	0,7	51,4	52,5	33,8	37,4	29,2	33,0
ITALIA	56,4	58,5	65,6	67,7	4,0	3,2	28,3	27,4	37,2	39,6	24,3	25,6
Nord-ovest	61,8	64,9	72,2	75,4	2,1	0,8	22,6	21,1	30,3	33,8	20,1	21,6
Nord-est	50,5	52,1	60,6	61,5	1,4	1,2	36,3	36,4	34,2	37,4	21,7	22,4
Centro	56,4	56,2	65,3	65,5	1,8	2,8	31,0	29,9	37,0	37,9	25,2	26,1
Sud	54,0	58,0	62,7	66,6	11,4	8,8	24,2	23,3	44,5	45,7	24,9	26,4
Isole	57,2	59,6	63,6	65,2	1,9	1,3	33,6	32,5	47,6	51,6	39,4	42,4

1. Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

2. Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.

3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali / entrate correnti.

4. Grado di dipendenza regionale = trasferimenti dalla Regione per funzioni proprie o delegate / entrate correnti.

5. Grado di rigidità strutturale = spese di personale + rimborso di prestiti / entrate correnti.

6. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

Nel Molise, dove le amministrazioni provinciali presentano il grado più elevato di autonomia impositiva, il livello dell'indicatore è pari a 83,0% (era 85,6% nel 2013); seguono Lombardia (77,7%, era 74,7%) e Lazio (con 74,7%, da 75,7%). Il Friuli-Venezia Giulia con 11,5% (in lieve crescita), la Basilicata con 33,0% (32,3% nel 2013) e la Sardegna con 38,7% (38,3% nel 2013) si confermano le regioni le cui amministrazioni provinciali presentano i valori più bassi per tale indicatore.

Anche il **grado di autonomia finanziaria** cresce a livello nazionale ed è pari a 67,7% (65,6% nel 2013). L'indicatore aumenta in tutte le amministrazioni del Sud (+3,9 punti percentuali), seguite da quelle del Nord-ovest (+3,2 punti percentuali), delle Isole (+1,6 punti percentuali) e dalle province del Nord-est e del Centro (rispettivamente, +0,9 e +0,2 punti percentuali).

A livello regionale l'indicatore è più elevato nelle province del Molise (da 93,4% a 90,1% nel 2014), della Lombardia (da 87,2% nel 2013 a 89,3%) e dell'Abruzzo (da 76,1% a 85,8%). Come nel caso del grado di autonomia impositiva, sono le amministrazioni provinciali di Friuli-Venezia Giulia (da 24,0% nel 2013 a 23,0% nel 2014) e Basilicata (da 39,5% a 38,6%) a presentare i livelli più bassi del grado di autonomia finanziaria.

Il **grado di dipendenza erariale** si attesta, a livello nazionale, al 3,2% nel 2014 (4,0% nel 2013). Fatta salva la ripartizione geografica del Centro, nelle restanti ripartizioni si registrano variazioni negative nell'anno.

Il livello più elevato dell'indicatore (13,6%) è rilevato nelle province della Calabria, il più basso (0,5%) in quelle della Lombardia. Nelle province delle Marche si rileva la maggiore variazione positiva dell'indicatore (4,6% nel 2014 da 2,2% nel 2013); seguono le amministrazioni di Lazio (2,0% nel 2014 da 0,5%), Toscana (3,2% era 2,4% nel 2013) e Campania (in lieve crescita). Nelle altre regioni (tranne che nelle province di Piemonte e Emilia-Romagna, in cui è stabile) l'indicatore presenta valori inferiori rispetto all'anno precedente, in particolare in Calabria (13,6% nel 2014, da 24,8% nel 2013)³.

Il **grado di dipendenza regionale** supera, a livello nazionale, di 24,2 punti percentuali l'indicatore riferito ai trasferimenti erariali. Il suo valore risulta, in alcuni casi, molto elevato, come ad esempio in Friuli-Venezia Giulia (75,6%) per effetto di norme che enfatizzano l'autonomia finanziaria di questa Regione a statuto speciale. Tra le altre amministrazioni provinciali solo in Basilicata e Sardegna il grado di dipendenza regionale supera quello dell'autonomia impositiva.

Il **grado di rigidità strutturale** delle amministrazioni provinciali cresce e si attesta a 39,6%. La distribuzione regionale di questo indicatore risulta più omogenea intorno alla media nazionale, con l'eccezione delle amministrazioni della Basilicata, che presentano un valore molto elevato (91,8%, era 90,9% nel 2013). Ciò dipende dalla struttura stessa dell'indicatore, costituito dalla quota di entrate correnti assorbita dalle spese per il personale e per il rimborso di prestiti, voci entrambe difficilmente comprimibili nel breve e medio periodo.

L'incidenza delle spese di personale raggiunge a livello nazionale un valore di 25,6% (24,3% nel 2013). Tutte le ripartizioni presentano variazioni positive, in particolar modo quella delle Isole.

Analizzando i dati riferiti ai totali regionali, le amministrazioni provinciali che registrano la flessione maggiore dell'indicatore sono quelle del Molise (da 49,4% a 45,2%); variazioni negative sono rilevate anche nelle province di Toscana e Friuli-Venezia Giulia. Tutte le rimanenti amministrazioni provinciali presentano variazioni positive rispetto all'anno precedente, da un valore massimo registrato nelle amministrazioni dell'Umbria (33,9% nel 2013 e 41,0% nel 2014) a quello minimo presente nelle province di Campania e Basilicata (rispettivamente, 20,4% e 24,7 nel 2014 e 20,1% e 24,4% nel 2013).

³ È da sottolineare che il complemento a 100 della somma degli indicatori relativi all'autonomia finanziaria e alla dipendenza erariale misura il peso dei trasferimenti correnti provenienti da fonti diverse da quella statale. Anche per il 2014 la quasi totalità di questo aggregato è costituita da trasferimenti dalle Regioni, finalizzati in prevalenza al finanziamento di funzioni delegate.

Glossario

Accensione di prestiti: l'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o "patrimoniali", con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.

Accertamento: l'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Autonomia finanziaria: misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti.

Autonomia impositiva: esprime la capacità dell'ente di prelevare risorse coattivamente esercitando la sua potestà impositiva, ossia l'incidenza delle entrate tributarie su quelle correnti.

Bilancio consuntivo: il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

Capacità di riscossione: il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio.

Capacità di spesa: il rapporto tra gli impegni e i pagamenti relativi alla competenza di esercizio.

Cassa: l'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in esercizi finanziari precedenti.

Classificazione economica: i criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, oltreché nei riassunti che li corredano, secondo il Dpr n. 194/96 in titoli e interventi.

Classificazione funzionale: i criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in sezioni, che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni e servizi.

Competenza: le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.

Dipendenza erariale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti statali, ossia l'incidenza dei contributi e trasferimenti statali sulle entrate correnti.

Entrate correnti: quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate tributarie, titolo II: Contributi e trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extra-tributarie).

Entrate in conto capitale: quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale.

Entrate tributarie: le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.

Esercizio finanziario: il complesso delle operazioni di gestione del bilancio, ossia di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa, svolte nell'anno finanziario.

Impegno: la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei Fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.

Incidenza spese di personale: misura l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti.

Pagamento: l'ultima fase della procedura di erogazione delle spese; consta delle operazioni con cui si dà esecuzione all'ordine di pagare.

Partite di giro: le entrate percepite per conto di terzi, cui fa seguito l'uscita, per il versamento a chi spetta di quanto riscosso.

Residui attivi: le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi accertamenti e riscossioni).

Residui passivi: le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.

Rigidità strutturale: misura il grado di rigidità dell'ente nelle decisioni di spesa, ossia l'incidenza delle spese di personale e per rimborso di prestiti sulle entrate correnti.

Rimborsi di prestiti: l'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.

Riscossione: il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Spese correnti: costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Sono le spese destinate alla produzione e al funzionamento dei vari servizi prestati dall'ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese in conto capitale: costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Esse individuano tutte le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale dell'ente pubblico.

Titoli di bilancio: la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate, secondo la loro fonte di provenienza, si articolano in sei titoli:

- titolo I: entrate tributarie;
- titolo II: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- titolo III: entrate extra-tributarie;
- titolo IV: entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- titolo V: entrate derivanti da accensione di prestiti;
- titolo VI: entrate per partite di giro.

Le spese in quattro titoli:

- titolo I: spese correnti;
- titolo II: spese in conto capitale;
- titolo III: spese per rimborso di prestiti;
- titolo IV: spese per partite di giro.

La classificazione per titoli prevista dal Dpr n. 194/96, ricalca quella del Dpr n. 421/79, ad eccezione del titolo IV delle entrate, dove non è compresa la voce ammortamenti.

Trasferimenti: le partite finanziarie che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

Nota metodologica

La fonte dei dati elaborati è il certificato del conto di bilancio che tutti i comuni e le province hanno l'obbligo di redigere annualmente fornendo i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il certificato del conto di bilancio, la cui struttura è definita nel *D.P.R. n.194 del 31.1.1996*, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. Tale modello, il cui schema viene ogni anno definito con decreto del Ministero dell'Interno, consente un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni comunali e provinciali per funzioni e servizi locali. Dopo l'approvazione da parte dei consigli del rendiconto finanziario relativo all'esercizio precedente, viene prodotto il certificato del conto di bilancio. Per tale operazione gli enti hanno l'obbligo di utilizzare solo procedure che hanno ottenuto l'omologazione da parte del Ministero dell'Interno.

Per l'esercizio finanziario 2014 i dati disponibili per le stime provvisorie dei comuni riguardano 7.768 amministrazioni. La stima dei valori dell'universo dei comuni è stata ottenuta basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre 2014, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente delle singole regioni (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. COMUNI E GRADO DI COPERTURA DELLA RILEVAZIONE DEI BILANCI CONSUNTIVI DEI COMUNI. Anno 2014

REGIONE	N.totale comuni (A)	N.comuni rispondenti (B)	Grado di copertura comuni $C=(B/A*100)$	Popolazione Totale (D)	Popolazione dei comuni rispondenti (E)	Grado di copertura popolazione $F=(E/D*100)$
Piemonte	1.206	1.178	97,7	4.424.467	4.401.571	99,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	74	74	100,0	128.298	128.298	100,0
Liguria	235	223	94,9	1.583.263	1.556.284	98,3
Lombardia	1.531	1.506	98,4	10.002.615	9.945.356	99,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	333	304	91,3	1.055.934	1.007.815	95,4
Veneto	579	566	97,8	4.927.596	4.880.965	99,1
Friuli-Venezia Giulia	217	209	96,3	1.227.122	1.210.228	98,6
Emilia-Romagna	340	339	99,7	4.450.508	4.444.008	99,9
Toscana	280	275	98,2	3.752.654	3.666.110	97,7
Umbria	92	92	100,0	894.762	894.762	100,0
Marche	236	234	99,2	1.550.796	1.541.134	99,4
Lazio	378	360	95,2	5.892.425	5.764.281	97,8
Abruzzo	305	290	95,1	1.331.574	1.249.644	93,9
Molise	136	131	96,3	313.348	307.197	98,0
Campania	550	531	96,5	5.861.529	5.716.230	97,5
Puglia	258	247	95,7	4.090.105	4.028.030	98,5
Basilicata	131	129	98,5	576.619	505.431	87,7
Calabria	409	395	96,6	1.976.631	1.898.285	96,0
Sicilia	390	337	86,4	5.092.080	4.496.628	88,3
Sardegna	377	348	92,3	1.663.286	1.620.270	97,4
ITALIA	8.057	7.768	96,4	60.795.612	59.262.527	97,5
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA						
Fino a 5.000	5.638	5.431	96,3	10.101.008	9.786.675	96,9
da 5.001 a 10.000	1.186	1.150	97,0	8.365.850	8.112.119	97,0
da 10.001 a 20.000	712	679	95,4	9.837.731	9.380.238	95,3
da 20.001 a 60.000	416	405	97,4	13.678.625	13.301.538	97,2
Oltre 60.000	105	103	98,1	18.812.398	18.681.957	99,3

I dati stimati delle province derivano dall'elaborazione dei certificati del conto di bilancio delle 107 amministrazioni che costituiscono l'universo di osservazione. I dati definitivi riguardano 105



province; mentre quelli relativi alle province di Biella e Vibo Valentia sono stati stimati. Nell'universo delle amministrazioni provinciali non sono state comprese le Province autonome di Trento e Bolzano-Bozen, i cui flussi finanziari sono oggetto della rilevazione sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome. Nella Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste le funzioni, altrove svolte dalle amministrazioni provinciali, sono di competenza dell'Amministrazione regionale.

Alle stime presentate in questa pubblicazione seguiranno elaborazioni dei dati definitivi che saranno pubblicate nelle tavole di dati sul sito Istat.